SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 42

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 6 al 12 novembre 1984)

INDICE

ANGELONI: Sull'opportunità di decentrare a livello regionale il servizio degli accertamenti medico-legali richiesti per la concessione delle pensioni di guerra (790) (risposta SPADOLINI, *ministro della difesa*) *Pag.* 678

BOLDRINI ed altri: Sui risultati dell'inchiesta relativa all'affondamento del rimorchiatore della Marina militare « Miseno » (1148) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 679

CAVALIERE: Sui criteri adottati nell'assegnazione della sede definitiva, al termine dell'espletamento del CAR presso il 152° battaglione di Sassari, per 7 giovani reclute laureate in medicina (1097) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 679

DE TOFFOL ed altri: Per l'inclusione delle pesche nettarine nel novero dei prodotti ritirabili attraverso l'AIMA (1189) (risposta PANDOLFI, *ministro delll'agricoltura e delle foreste*) 679

DI CORATO ed altri: Sull'esclusione, da parte dell'INPS, delle aziende esercenti la pesca dall'applicazione delle norme contenute nell'articolo 1 della legge n. 430 del 1984, concernente la proroga degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1196) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 686

GIACCHÈ ed altri: Per l'adozione di iniziative volte a far sì che la Direzione di sanità militare (Difesan) stipuli con le USL le convenzioni stipulate in passato con l'ENPI (374) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) *Pag.* 680

GIUSTINELLI ed altri: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire che le visite periodiche preventive per i dipendenti civili degli stabilimenti militari vengano effettuate da ufficiali medici (993) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 681

Sulla ingiustificata lievitazione del costo di realizzazione del programma di 212 alloggi della cooperativa « Terni 2000 » (1028) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 682

ORCIARI: Per il miglioramento dei collegamenti ferroviari, aerei e viari tra le Marche, l'Umbria e il Lazio (478) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 683

PALUMBO: Sulle conclusioni alle quali sono pervenute le commissioni tecniche incaricate di far luce sulle cause del disastro aereo avvenuto 4 anni or sono al largo dell'isola di Ustica (Palermo) e sull'esistenza del segreto militare su tali conclusioni (816) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 685

RIGGIO: Per lo sgravio degli oneri sociali a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno nei settori della pesca e dei trasporti marittimi (727) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 686

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

Sui tempi entro i quali saranno resi noti i risultati delle perizie tecniche condotte dall'Aeronautica militare in ordine al disastro aereo avvenuto presso Ustica (Palermo) il 27 giugno 1980, anche alla luce delle recenti notizie trapelate in merito (841) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) *Pag.* 685

ANGELONI. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei disagi e degli oneri finanziari che gravano sui cittadini che vengono invitati dal Ministero della difesa a presentarsi al collegio medico-legale, sito in Roma, per gli accertamenti richiesti dalla Procura generale presso la Corte dei conti per le pensioni di guerra;

se, in particolare, ritengono giusto e razionale che i cittadini che devono sottoporsi agli accertamenti medico-legali debbano confluire a Roma da ogni parte d'Italia, affrontando viaggi defatiganti e spese non lievi che, certamente, non vengono coperte dal semplice rilascio del biglietto di viaggio, con spese a carico del Ministero del tesoro;

se condividono il parere che le particolari procedure adottate dal collegio medico-legale si svolgono secondo ritmi estenuanti e con modalità arcaiche che umiliano la dignità della persona umana (lunghe ore di attesa in locali poco confortevoli, magari per essere sottoposti a una o due visite mediche o ad esami sanitari, mentre i pazienti sono trattati con evidente freddezza burocratica);

se, fatta salva la necessità degli accertamenti medico-legali e senza rinunciare alle prestazioni di alta professionalità di operatori sanitari particolarmente qualificati, non ritengono opportuno che i predetti accertamenti vengano effettuati presso sedi idonee istituite nell'ambito di ogni singola regione;

se ritengono che la pretesa omogeneizzazione dei criteri di valutazione in sede di visita medico-collegiale sia di per sè sufficiente per giustificare una unica sede a livello nazionale per gli accertamenti richiesti dalla Procura generale presso la Corte dei conti;

se hanno considerato che il decentramento del servizio a livello regionale, senza venir meno alle esigenze di prestazioni da parte di qualificati operatori sanitari, eviterebbe a molti cittadini di sottoporsi a lunghi, defatiganti e costosi spostamenti e consentirebbe, altresì, alla pubblica amministrazione di realizzare cospicui risparmi rispetto alle attuali spese per biglietti di viaggio, e che le suddette economie potrebbero essere utilizzate per fronteggiare le spese derivanti dall'apertura dei nuovi servizi a livello regionale;

se, per le suddette considerazioni, non ritengono opportuno esaminare concretamente la possibilità di decentrare il servizio degli accertamenti medico-legali in argomento a livello regionale e di conferire allo stesso servizio capacità operative più rispettose della dignità dei cittadini.

(4 - 00790)

(12 aprile 1984)

RISPOSTA. — In merito all'auspicata disposizione diretta ad evitare che i cittadini debbano confluire a Roma per essere sottoposti ad accertamenti sanitari presso il collegio medico-legale, si comunica che già è previsto che, nel caso di dichiarata impossibilità di raggiungere la Capitale, gli accertamenti avvengano, per delega, presso l'ospedale militare più vicino al luogo di residenza.

In ogni caso, quando gli accertamenti non possono esaurirsi nell'arco di una giornata, viene disposto il ricovero gratuito in ospedale militare dell'interessato.

Quanto all'auspicato decentramento, si chiarisce che la misura, oltre ad essere incompatibile con le caratteristiche di collegialità e omogeneità proprie del massimo organo consultivo del giudice delle pensioni (Corte dei conti), incontra insuperabili difficoltà pratiche e organizzative e non costituirebbe comunque una soluzione ottimale, atteso che gli ospedali militari (unici organismi dotati delle necessarie attrezzature) sono poco numerosi.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(8 novembre 1984)

BOLDRINI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio. — *Al Ministro della difesa.* — Dopo l'affondamento del rimorchiatore « Miseno » della Marina militare nel viaggio di trasferimento verso la base operativa di origine e l'inchiesta sommaria ordinata dal comandante del Dipartimento marittimo del basso Tirreno, ed avendo il predetto comando, ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, del decreto ministeriale 1° giugno 1962, disposto l'inchiesta formale, si chiede di sapere quali siano stati i risultati acquisiti dalla stessa inchiesta e di conoscere le cause dell'affondamento.

(4 - 01148)

(13 settembre 1984)

RISPOSTA. — La commissione d'inchiesta formale ha potuto stabilire che l'affondamento del rimorchiatore costiero « Miseno » è stato causato principalmente dal cedimento di alcune strutture chiodate dello scafo, sottoposte a notevoli sforzi, sia per le avverse condizioni del mare che per le sollecitazioni indotte dal sistema di rimorchio che collegava l'unità al rimorchiatore d'altura « Forte », durante la navigazione di trasferimento da La Maddalena a Napoli.

Purtroppo il cedimento dello scafo ha provocato l'allagamento del locale marinai e quindi l'appruamento del rimorchiatore fino all'affondamento, rendendo vano ogni tentativo di porre rimedio alla situazione da parte del personale di bordo.

Nessuna responsabilità pertanto ricorre nell'evento a carico dei comandanti dei rimorchiatori in questione.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(8 novembre 1984)

CAVALIERE. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che fra le reclute del 5° scaglione 1984 assegnate per l'espletamento del CAR al 152° battaglione in Sassari figuravano 7 giovani con la laurea in medicina;

che, al termine dell'addestramento, 6 dei predetti giovani medici venivano assegnati definitivamente a reparti in Roma, mentre uno solo, tale Meale Francesco Saverio, forse perchè non protetto o meno protetto degli altri, è rimasto definitivamente presso il 152° battaglione in Sassari,

l'interrogante chiede di sapere:

a) in base a quali criteri sia stata assegnata la sede definitiva, per cui 6 giovani medici prestano servizio militare di leva in Roma, e 5 addirittura in casa propria, essendo romani, mentre uno solo è rimasto a Sassari, distante dal suo paese di origine al punto che occorrono due giorni di viaggio per raggiungerlo;

b) se non ritenga che, in questo modo, si crea, in coloro che si ritengono vittime dell'ingiustizia, e in effetti finiscono per esserlo, un senso di frustrazione e di sfiducia nelle istituzioni;

c) quali direttive intenda impartire perchè non si verifichino questi casi di incomprensibile ed odiosa parzialità e perchè sia posto riparo al denunziato caso di palese ingiustizia.

(4 - 01097)

(27 luglio 1984)

RISPOSTA. — L'assegnazione del giovane Meale Francesco Saverio al 152° battaglione di stanza a Sassari è stata disposta nel quadro dell'automazione della chiamata alla leva.

Si assicura, pertanto, che nessuna incomprensibile ed odiosa parzialità è stata adottata nel caso del giovane Meale.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(8 novembre 1984)

DE TOFFOL, BOLDRINI, BONAZZI, VECCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Vista la grave situazione in cui versano i produttori di pesche nettarine, per lo squilibrio determinatosi tra l'offerta e la domanda, e considerato:

che l'AIMA interviene in altri settori agricoli per stoccare le eccedenze riequilibrando il mercato;

che il regolamento comunitario non prevede il ritiro delle pesche nettarine non mettendole così alla pari di altre varietà di frutta;

che il superamento di tale anomalia è un atto di giustizia verso una categoria di produttori ingiustamente discriminati,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro non intenda predisporre interventi adeguati ed urgenti per affrontare l'attuale difficile situazione;

se non ravveda la necessità di chiedere con sollecitudine l'inserimento nel regolamento CEE, il quale stabilisce quali prodotti sono ritirabili dal mercato, la varietà pesche nettarine e la conseguente apertura dell'AIMA.

(4 - 01189)

(26 settembre 1984)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con telex del 7 luglio 1984, ha chiesto formalmente alla Commissione CEE di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri CEE una proposta di fissazione di adeguati prezzi di base e di acquisto per le pesche nettarine, al fine di consentire, ove necessario, gli interventi di mercato per tali pesche, e ciò in considerazione della importanza ormai raggiunta in Italia dalla relativa produzione (dal 1977 al 1984 il raccolto si è raddoppiato).

La Commissione non ha, però, ritenuto di accogliere la richiesta, giudicando la produzione delle nettarine, vista nell'aspetto globale comunitario, non eccedentaria e, quindi, non meritevole, almeno per ora, di provvedimenti di sostegno. A questo deve aggiungersi anche l'attuale situazione finanziaria della Comunità, che sconsiglia nuove previsioni di spesa per misure che potrebbero favorire uno sviluppo non razionale della coltura con conseguenti, inevitabili ritiri dal mercato, senza peraltro ottenere un alleggerimento delle ricorrenti difficoltà che si verificano per il collocamento delle altre varietà di pesche.

Nè, d'altra parte, questo Ministero ha potuto accogliere la proposta, avanzata dalle categorie agricole interessate, di avviare alla distillazione, per la produzione di alcool, 40.000 quintali di nettarine conservate nei magazzini frigoriferi, in quanto, per far fronte alla conseguente spesa, valutata in 1.400 milioni di lire, era indispensabile l'emanazione di un provvedimento legislativo *ad hoc*, i cui tempi tecnici necessari ne avrebbero vanificato l'adozione, considerata la deperibilità del prodotto.

È comunque fermo intendimento di questo Ministero — approfittando dell'ormai imminente semestre di presidenza italiana della CEE e cercando di superare la resistenza della Commissione — di ottenere l'inserimento delle nettarine fra i prodotti soggetti all'organizzazione comune di mercato, per assicurare ad esse, oltre al prezzo di base e di acquisto, e quindi di ritiro, anche il prezzo di riferimento e la restituzione all'esportazione verso i Paesi terzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(6 novembre 1984)

GIACCHE', FERRARA Maurizio, IMBRIACO, ROSSANDA. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle disposizioni con cui l'Amministrazione della difesa, tramite la Direzione di sanità militare (Difesan), a seguito dell'assorbimento delle competenze ex ENPI da parte delle Unità sanitarie locali, non ritiene di dover proporre a queste le convenzioni stipulate in passato con l'ENPI, per provvedere, invece, sia alle visite periodiche da effettuare nei confronti del personale civile e militare adibito a lavorazioni insalubri, sia alla sorveglianza medica per la protezione del personale esposto al pericolo di radiazioni ionizzanti, mediante l'impiego di ufficiali medici competenti o, in mancanza, mediante il convenzionamento con medici specialisti in medicina del lavoro, subordinando la possibilità di proporre convenzionamenti con le USL « solo in mancanza di ufficiali medici competenti e nell'accertata impossibilità di stipulare convenzioni con medici civili »;

se non ritengano quanto meno contraddittorio che, a fronte di appositi servizi pub-

blici istituiti con legge dello Stato, un servizio dello Stato proponga il convenzionamento con privati;

se non ritengano che anche le disposizioni di Difesan (per cui l'Amministrazione della difesa sostiene non delegabile lo svolgimento delle attività di controllo igienico-ambientale e di prevenzione infortuni nell'ambito delle strutture della Difesa, sia militari che di lavoro) contraddicano la norma del controllo che non può essere assunto dal medesimo ente « controllato »;

se non ritengano, pertanto, di provvedere alla revoca di tali disposizioni perchè siano ripristinate anche nelle strutture di lavoro della Difesa le attribuzioni istituzionali di funzioni delle Unità sanitarie locali, in coerenza anche con le conclamate esigenze di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica.

(4 - 00374)

(29 novembre 1983)

GIUSTINELLI, COMASTRI, IMBRIACO, GIACCHÈ, GROSSI, ROSSANDA. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Premesso:

che le visite mediche periodiche preventive già svolte dall'ENPI ed ora di competenza delle Unità sanitarie locali continuano ad essere espletate — a seguito di disposizioni della Direzione della sanità militare — da ufficiali medici anche per i dipendenti civili degli stabilimenti militari;

che tale decisione per i dipendenti dello SMAL di Terni comporta lo spostamento presso l'Ospedale militare di Perugia, con conseguente trattamento di missione;

che, malgrado un'azione di protesta, durata due mesi, da parte dei suddetti lavoratori, con astensione dalle visite e richiesta di intervento rivolta al Ministro — peraltro rimasta senza esito — viene inviata diffida scritta a chi rifiuta di recarsi all'accertamento;

che frattanto sarebbero stati decisi nuovi interventi di sistemazione dell'Ospedale militare e attivate convenzioni con la clinica di medicina del lavoro di Perugia e specialisti privati,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) le ragioni che impediscono la definizione delle convenzioni, sul territorio nazionale, tra le Unità sanitarie locali e i Ministeri competenti, rendendo così inoperante un punto qualificante della legge di riforma sanitaria del 1978;

2) se tali motivazioni non debbano essere ricondotte ad un più vasto programma di potenziamento della sanità militare — che già oggi, stando ad autorevoli dichiarazioni rese ad organi di stampa, dispone di « 32 ospedali con circa 20.000 posti-letto (facilmente raddoppiabili), 8.000 medici e 20.000 tra infermieri e personale paramedico, il tutto per circa 12-13.000 ricoverati l'anno » — in alternativa al ruolo precipuo del Servizio sanitario nazionale;

3) le valutazioni di convenienza economica complessiva — comprensive del costo degli spostamenti, del trattamento di missione, delle ore di lavoro perduto e dei nuovi convenzionamenti — che sconsigliano di attivare, nel caso dello SMAL, la convenzione con l'Unità sanitaria locale della Conca ternana, la quale, tra l'altro, vanta una notevole esperienza nel campo della medicina del lavoro e si avvale di strutture specialistiche universitarie;

4) le motivazioni giuridiche a sostegno del ricorso alla diffida, disciplinata, per gli impiegati civili dello Stato, dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957, quando è evidente che solo da parte dell'Amministrazione c'è stata — rispetto al disposto di legge — l'« omissione di atti o di operazioni » necessaria per attivare il procedimento.

(4 - 00993)

(5 luglio 1984)

RISPOSTA. (*) — Il Ministero della difesa, non disponendo in passato di una propria organizzazione per la specifica esigenza, aveva stipulato con l'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI) apposite convenzioni per effettuare le visite periodiche previste dalla legge nei riguardi del personale dipendente adibito in lavorazioni insalubri, nonchè per la sorveglianza medica sul personale esposto a radiazioni ionizzanti.

A seguito della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, la quale, all'articolo 72, disponeva lo scioglimento dell'ENPI, i compiti e le funzioni di questo, unitamente all'intera struttura organizzativa, sono stati trasferiti, con decorrenza 1° luglio 1982, alla competenza delle USL. Ma a queste non possono, invero, intendersi automaticamente devolute le competenze che all'ENPI non appartenevano, ma che da esso venivano soltanto svolte, in forza di convenzioni con la sanità militare; chè, anzi, all'articolo 6, la legge di riforma, nell'elencare le competenze proprie dello Stato, ha ribadito l'autonomia dell'organizzazione sanitaria militare e dei servizi sanitari istituiti per le Forze armate.

In tale quadro questa Amministrazione, allo scopo di far fronte nella maniera più tempestiva e capillare a proprie esigenze istituzionali, si avvale — fintantochè non possa interamente provvedervi con proprio organico — della consulenza di medici specialisti civili di sicura e provata qualificazione professionale, mediante assunzioni a tempo determinato attuate per mezzo di convenzioni.

Nessuna illegittimità pertanto è da riscontrarsi in tale comportamento. Ciò non toglie che, qualora ragioni di opportunità lo suggeriscano, convenzioni possano essere stipulate con le USL.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(8 novembre 1984)

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

GIUSTINELLI, COMASTRI, GROSSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda al vero che il costo di realizzazione del programma di 212 alloggi della cooperativa a.r.l. « Terni 2000 », previsto, nel contratto stipulato il 25 settembre 1980 con la società SACEP, in lire 42.500.000 ad alloggio, sia lievitato a tal punto da far salire il prezzo della singola unità ad oltre 93.000.000 di lire;

quali siano, in tale caso, le ragioni e le eventuali responsabilità di un così forte aumento, tenendo conto della durata dei lavori effettivi (inizio sul finire del 1981 e termine dell'ultimo gruppo di consegne a novembre 1983);

se la società « Terni » abbia favorito detta cooperativa — costituita tra propri dipendenti — con la vendita agevolata di parte dell'area necessaria all'intervento, di ferro e di altri materiali e se tali eventuali benefici si siano tradotti in una riduzione del prezzo di cessione degli alloggi ai soci della medesima.

(4 - 01028)

(11 luglio 1984)

RISPOSTA. — La cooperativa « Terni 2000 » — sorta nel marzo 1977 allo scopo di costruire case economiche e popolari da assegnare in proprietà individuale ai propri soci, dipendenti del gruppo società « Terni » — dopo essersi avvalsa della consulenza tecnico-progettuale, amministrativa e fiscale della s.p.a. Athena di Roma, ha stipulato per la realizzazione degli immobili un primo contratto di appalto con la cooperativa SACEP di Bertinoro di Forlì.

La cooperativa « Terni 2000 », dati i suoi scopi sociali, ha beneficiato, oltre che dei mutui agevolati della CECA, anche della concessione, da parte della società « Terni », dei terreni e delle forniture di ferro a prezzi politici e a titolo di facilitazioni.

Il costo di ogni appartamento, tenuto conto di quanto sopra, era stato indicato in circa 43 milioni di lire.

Il consiglio di amministrazione della « Terni 2000 » ha successivamente stipulato un ulteriore contratto con la SACEP, riconoscendo alla stessa una lievitazione dei costi pari a circa 4 miliardi rispetto a quanto pattuito in precedenza.

Nei mesi di febbraio e marzo 1984, nel corso delle assemblee ordinarie dei soci, la commissione tecnica, a suo tempo nominata quale organo di controllo del consiglio di amministrazione, ha evidenziato che, secondo le scritture contabili ed i documenti an-

nessi, il costo totale dell'intera opera, comprese le spese di urbanizzazione e ammortamento degli interessi passivi, era salito in maniera tale da portare il costo di ogni appartamento dagli iniziali 43 milioni a circa 89 milioni, sottolineando, peraltro, come le cause di ciò fossero da addebitarsi alle contraddizioni procedurali e sostanziali della gestione uscente.

Il presidente, pertanto, ha provveduto ad inoltrare un circostanziato esposto alla Procura della Repubblica di Terni per l'individuazione delle cause e delle eventuali responsabilità della sopravvenuta lievitazione dei costi, come evidenziato dalla commissione tecnica nelle assemblee di cui detto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(5 novembre 1984)

ORCIARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Premesso:

che sono note le carenze dei collegamenti viario, ferroviario ed aereo delle Marche con l'Umbria ed il Lazio, e particolarmente della provincia di Ancona con Roma, carenze che sono state già oggetto di interventi da parte degli Enti locali e di parlamentari;

che la compostezza delle proteste dei marchigiani per il mancato accoglimento delle annose loro richieste non può e non deve far considerare le stesse meno pressanti e valide rispetto a quelle avanzate da altre regioni che certamente beneficiano di condizioni di collegamento migliori di quelle delle Marche,

si chiede di conoscere:

per quanto concerne il collegamento ferroviario Falconara-Roma, quando potranno iniziare i lavori del raddoppio dei binari della prima tratta Falconara-Jesi, il cui progetto ha impegnato positivamente la 3ª unità speciale del distaccamento di Falconara-Castelferretti, e quali sono i tempi presumibili di realizzazione degli stessi;

a che punto sia la progettazione delle altre tratte, nonchè le prospettive di realizzazione ed i tempi, sia pure di larga massima, per l'esecuzione dei lavori;

per quanto concerne i collegamenti aerei, se è nota l'urgenza di istituire quello Falconara-Roma e viceversa.

Si fa, altresì, presente che le Marche devono poter disporre di un servizio aereo giornaliero con la Capitale, trattandosi oltretutto di un fatto sociale, economico e promozionale per questa regione che trovasi in una posizione cuscinetto tra Nord e Sud, senza considerare poi che è stato costruito un moderno aeroporto a Falconara, con il sacrificio finanziario determinante di alcuni Enti locali, del costo di parecchi miliardi, che è attualmente utilizzato da un solo volo giornaliero su Milano e ritorno, con una presenza di passeggeri molto elevata.

Per quanto concerne, poi, la viabilità, ed in particolare il collegamento Falconara-Fabriano-Roma, mentre si dà atto dell'avvenuta recente esecuzione di lavori di ampliamento e ristrutturazione della strada statale n. 76 fino a Serra San Quirico, si chiede di conoscere, auspicando che sia definito l'annoso problema della variante di Fabriano, quali sono i programmi di intervento e quali gli eventuali tempi di realizzo per la sistemazione delle tratte Osteria del Gatto-Nocera Umbra-Valtopina (ed altre eventuali) in modo da consentire un percorso più agevole che permetta, a differenza dell'itinerario attuale, di raggiungere Roma in tempi decenti.

(4 - 00478)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, anche a nome del Ministero dei trasporti, si comunica quanto segue.

In attuazione del programma integrativo per il potenziamento e l'ammodernamento della rete ferroviaria, autorizzato con la legge 12 febbraio 1981, n 17, e successivo decreto ministeriale del 10 settembre 1981, n. 1881, è stato emanato il decreto n. 2637 del 2 dicembre 1983, con il quale si è concretato l'affidamento della concessione di prestazioni integrate per il potenziamento dell'itinerario Orte-Falconara.

Le relative prestazioni, gestite dalla 3ª unità speciale e già decorrenti dal 29 gennaio 1984, comprendono, relativamente alle progettazioni, non solo il completamento dei progetti predisposti dall'Azienda delle ferrovie dello Stato per i tratti inclusi nel programma predetto, ma anche la redazione degli elaborati del progetto definitivo per i restanti tratti della linea esclusi dallo stesso programma, e cioè Terni-Spoleto e Foligno-Fabriano-Montecarotto. Relativamente ai lavori, la concessione, con i finanziamenti ora disponibili, prevede la realizzazione del raddoppio, completo di sede, l'armamento e gli impianti elettrici con la soppressione integrale dei passaggi a livello nei tratti Falconara-Jesi e Foligno-Campello, ed altresì l'installazione del sistema di controllo centralizzato del traffico da Jesi a Foligno e la costruzione di parte della nuova sede in variante fra Nera Montoro e Narni.

Per quanto riguarda il tratto Orte-Nera Montoro, i lavori di raddoppio sono stati avviati con i fondi dei precedenti piani speciali ed ora sono in fase di avanzata esecuzione.

L'anticipazione delle progettazioni per i tratti esclusi dal programma integrativo è finalizzata al duplice scopo di consentire, senza altre remore, ulteriori affidamenti per il proseguimento dei lavori in tali tratti non appena interverranno gli occorrenti finanziamenti e di venire subito incontro alle esigenze afferenti all'assetto del territorio in rapporto alle urbanizzazioni sul complesso delle fasce interessate dall'intero itinerario.

Circa l'impostazione progettuale di base, è da precisare che le relative opere e gli interventi sono stati concepiti secondo *standards* avanzati, tanto nel settore viaggiatori, quanto in quello merci; per quest'ultimo si è adottata una larga estensione delle versioni intermodali, a tutto beneficio della collettività in relazione ai vantaggi connessi al potenziamento dei trasporti su rotaia.

In merito alla esecuzione dei lavori si precisa che, nei tratti Falconara-Jesi e Foligno-Campello, considerato lo stadio già avanzato delle progettazioni, si conta di espletare tutti i complessi adempimenti che si richiedono in tempo utile per l'avvio dei primi cantieri all'inizio del 1985, subordinatamente però alla tempestiva acquisizione dei nulla osta formali dei diversi Enti territoriali interessati; l'ultimazione di tutti i lavori, compresi quindi gli impianti di armamento e di elettrificazione per l'attivazione del nuovo esercizio in regime di alta velocità, è prevista nel 1988.

In anticipo rispetto a tale data si prevede di attivare gli impianti di controllo centralizzato del traffico da Foligno a Jesi.

Relativamente allo stadio delle progettazioni negli altri tratti, si fa presente che si è in fase abbastanza avanzata anche per la nuova sede di variante fra Nera Montoro e Narni, per la quale restano essenzialmente da verificare, con il necessario approfondimento, alcuni aspetti tecnici e ambientali, per cui, se non insorgeranno difficoltà nell'ottenimento dei nulla osta degli Enti interessati, si potrà avviare prossimamente il cantiere per la costruzione della prima galleria facente parte del lotto affidato.

Per i restanti tratti, esclusi dal programma integrativo, sono stati già redatti i progetti di massima in base ai quali il concessionario affidatario procederà alla redazione degli elaborati di progettazione definitiva, contestualmente alla attività progettuale dell'intero complesso di opere e interventi che formano l'oggetto della concessione di prestazioni integrate di cui alle premesse.

Per quanto riguarda, invece, la situazione dei collegamenti aerei, si fa presente che la Direzione generale dell'aviazione civile segue con attenzione l'evolversi delle esigenze del traffico interessato alle aree regionali che maggiormente abbisognano di relazioni con i centri nodali del traffico domestico ed internazionale.

In tale contesto è stata esaminata la situazione dei collegamenti con la città di Ancona, attualmente servita da una relazione giornaliera con Milano e prosecuzione da e verso Pescara.

Si rappresenta che, con favorevole predisposizione, è allo studio da parte dell'Alitalia, anche dietro ripetuta sollecitazione della predetta Direzione, una soluzione che possa aderire alle richieste dell'utenza marchigia-

na che auspica un collegamento con la Capitale.

Al riguardo, va comunque rilevato che ciò comporterà un impegno aggiuntivo in termini di organizzazione e di mezzi necessari.

Il concretizzarsi di tali favorevoli situazioni è, comunque, subordinato al potenziamento della flotta aeromibili del vettore, che renderà disponibili anche macchine a più contenuta capacità da impiegare nelle tratte di più breve raggio.

L'Amministrazione dei trasporti assicura che attuerà, d'intesa con il vettore, i provvedimenti necessari all'integrazione dei collegamenti nazionali non appena le condizioni obiettive dell'operativo Alitalia lo consentiranno.

Per quanto concerne poi la viabilità si fa presente che il progetto relativo alla variante di Fabriano è già stato sottoposto all'attenzione delle Amministrazioni interessate per l'acquisizione dei prescritti pareri e nulla osta.

Per la sistemazione del tratto Osteria del Gatto-Nocera Umbra-Valtopina, i relativi lavori risultano invece in corso di avanzata esecuzione relativamente ai lotti n. 1 e n. 2 (1° stralcio); sono stati recentemente appaltati i lotti n. 2 (2° stralcio) e n. 3/a; i lotti 3b, 4a, 4b, 5 e 6 sono compresi nel piano decennale, prima fascia di interventi.

Sono inoltre compresi, sempre nel piano decennale, ma nella seconda fascia di interventi, i successivi lotti nn. 7, 8 e 9 che terminano a Pontericcioli.

Infine, nell'ambito dei collegamenti tra la regione Umbria e la regione Marche, sono previsti, sempre nel piano decennale (prima fascia), interventi di adeguamento sulle statali n. 219, « di Gubbio e Pian d'Assino », e n. 318, « di Valfabbrica », nonchè l'adeguamento della statale n. 77, « della Val di Chienti », nel tratto da innesto strada statale n. 3 (Foligno) a Colfiorito.

I tempi di realizzo della suddetta opera sono comunque necessariamente legati a quelli di approvazione e finanziamento del suindicato piano della grande viabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(5 novembre 1984)

PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che la vicenda del DC-9 dell'Itavia precipitato in volo al largo dell'isola di Ustica, 4 anni or sono, suscitò grande emozione in tutta la comunità nazionale ed internazionale;

che sulle cause di tale sciagura furono date molteplici interpretazioni, alcune delle quali contribuirono ad allarmare ulteriormente l'opinione pubblica;

che l'aviazione civile ha svolto alcuni accertamenti peritali dai quali risulterebbe che il disastro è stato causato da una esplosione, interna od esterna al velivolo;

che alcuni organi di stampa hanno recentemente diffuso notizie dalle quali risulta che gli accertamenti eseguiti dall'Aeronautica militare sarebbero coperti da segreto militare;

che ambienti giudiziari romani e anche la stessa Aeronautica militare pare abbiano smentito l'esistenza di uno specifico segreto militare sull'argomento;

che tuttavia permane lo stato di allarme dell'opinione pubblica per la contraddittorietà delle notizie su tale episodio,

si chiede di sapere:

a) a quali conclusioni siano finora pervenute le commissioni tecniche incaricate di far luce sulle cause del disastro;

b) se il Ministro non ritegna opportuno intervenire con urgenza per fare chiarezza, in termini ufficiali, sull'esistenza di un segreto militare sulle conclusioni peritali.

(4 - 00816)

(8 maggio 1984)

RIGGIO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere:

quando saranno resi pubblici i risultati delle perizie tecniche condotte dall'Aeronautica militare in ordine al disastro del DC-9 caduto ad Ustica il 27 giugno 1980;

se è vero che la perizia di base avrebbe accertato l'esistenza di tracce di esplosivo sui reperti del DC-9 e che tale esplosivo sarebbe il « T 4 » che viene utilizzato nella fabbricazione di testate per missili aria-aria o di mine;

se è vera la notizia che la documentazione consegnata dall'Aeronautica militare al giu-

dice istruttore romano conteneva elementi coperti da segreto militare.

A distanza di ben 4 anni, la pubblica opinione ha il diritto di sapere la verità sulla tragedia del DC-9, e soprattutto lo hanno i familiari di quanti hanno perso la vita.

(4 - 00841)

(9 maggio 1984)

RISPOSTA (*). — Si risponde per delega del Ministero dei trasporti.

Sulle perizie tecniche disposte dalla commissione d'inchiesta tecnico-formale, costituita ai sensi dell'articolo 827 del codice della navigazione, non è stato apposto il vincolo del segreto militare; l'unica dicitura di classifica impressa sui fascicoli relativi alle suddette perizie è stata quella di « riservato ».

Quanto alla causa dell'incidente, l'inchiesta ha evidenziato che a provocarlo è stata la deflagrazione di un ordigno probabilmente confezionato con esplosivo del tipo denominato « T4 » del quale sono state rilevate tracce sul relitto.

Al momento non è tuttavia possibile affermare se l'ordigno fosse stato collocato sull'aereo prima della partenza oppure provenisse dall'esterno dell'aeromobile.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(8 novembre 1984)

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

RIGGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui le imprese industriali operanti nel sud del Paese, nei settori della pesca e dei trasporti marittimi, non possano avvalersi dello sgravio degli oneri sociali.

Dette imprese non hanno ottenuto il rimborso degli oneri sociali non dovuti, malgrado il parere favorevole sia dell'INPS, su delibera del consiglio di amministrazione, il 17 giugno 1983, sia del Ministero.

(4 - 00727)

(21 marzo 1984)

DI CORATO, PETRARA, ANGELIN. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile e del tesoro.* — Premesso:

che nel codice della navigazione, libro primo, titolo quinto (del regime amministrativo delle navi) capo primo, sezione prima, sono indicati i requisiti per l'ammissione della nave alla navigazione e per l'individuazione della nave, mentre l'articolo 136 (navi e galleggianti) recita testualmente: « Per nave si intende qualsiasi costruzione destinata al trasporto per acqua, anche a scopo di rimorchio, di pesca, di diporto o ad altro scopo. Le navi si distinguono in maggiori e minori. Sono maggiori le navi alturiere; sono minori le navi costiere, quelle del servizio marittimo dei porti e le navi addette alla navigazione interna. Le disposizioni che riguardano le navi si applicano, in quanto non sia diversamente disposto, anche ai galleggianti mobili adibiti a qualsiasi servizio attinente alla navigazione o al traffico in acque marittime o interne »;

che il Parlamento ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (legge n. 430 del 4 agosto 1984);

che l'articolo 1, comma 6-*bis*, della legge n. 430 recita testualmente: « A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° gennaio 1980 gli sgravi contributivi di cui all'articolo 59 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, si applicano anche alle imprese di navigazione per i marittimi componenti l'equipaggio di navi iscritte nei compartimenti marittimi ubicati nei territori del Mezzogiorno, eccetera »,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se nella dizione « imprese di navigazione » siano da comprendersi le imprese esercenti la pesca, come chiaramente indicato nell'articolo 136 del codice della navigazione;

le ragioni per le quali l'INPS interpreta in maniera restrittiva tale norma di legge, fino ad escludere gli sgravi contributivi e fiscali per le imprese di pesca residenti nel

Mezzogiorno, pur avendo sentenze contrarie e riconoscendo la legittimità del diritto di sgravio per le imprese di pesca nel Mezzogiorno (vedi regioni Puglia, Sicilia, eccetera); tera);

quali direttive il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda impartire per riparare a tale ingiustizia ed alla violazione di una legge dello Stato.

Gli interroganti chiedono, infine, che il Ministro della marina mercantile emani con urgenza una circolare ministeriale chiarificatrice della legge n. 430, in particolare per quanto riguarda il comma 6-*bis* dell'articolo 1.

(4 - 01196)

(26 settembre 1984)

RISPOSTA (*). — Si premette che le disposizioni di legge, cui fa riferimento l'articolo 59 del testo unico del 1978, riguardano gli sgravi degli oneri sociali previsti in favore delle aziende industriali ed artigiane operanti nel Mezzogiorno e che detti sgravi sono applicabili solo nei confronti dei lavoratori le cui retribuzioni sono assoggettate a contribuzione per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Per quanto riguarda, invece, in particolare le aziende di trasporto marittimo e della pesca operanti nello stesso Mezzogiorno, il diritto agli sgravi degli oneri sociali non era stato a suo tempo riconosciuto per la natura non industriale dell'attività svolta e per la difficoltà di localizzare la nave o il natante come operante nelle zone meridionali.

La delibera n. 121 del 17 giugno 1983 del consiglio di amministrazione dell'INPS, che, superando le incertezze interpretative della normativa vigente, aveva stabilito l'applicabilità degli sgravi in questione a tutte le imprese armatoriali, non ha avuto l'approvazione del Ministero del tesoro in quanto l'estensione degli sgravi stessi alle aziende del settore avrebbe richiesto l'introduzione nell'ordinamento di un espresso riferimento legislativo.

Poichè, però, con le recenti disposizioni di legge (decreto-legge n. 277, del 29 giugno 1984, convertito nella legge n. 430 del 4 agosto 1984), è stato limitato il riconoscimento del beneficio degli sgravi contributivi soltanto alle imprese di navigazione, si devono ritenere escluse da tali agevolazioni le imprese esercenti la pesca.

In proposito, tuttavia, questo Ministero, sensibile alle esigenze delle categorie in questione, si riserva, dopo aver interpellato i Dicasteri interessati alla soluzione del problema, di esaminare la possibilità di estendere il beneficio alle imprese del settore della pesca, coinvolgendo in questo modo anche gli armatori a contribuire allo sviluppo economico delle aree depresse, in attuazione della politica di riequilibrio a favore del Mezzogiorno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(5 novembre 1984)

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.